

LA **Capitale europea** DELLA CULTURA 2019 VA AL VOTO
PER DECIDERE CHI PREPARERÀ LA CITTÀ ALLA GRANDE OCCASIONE.
CHE RICHIEDE, INTANTO, MEZZI DI TRASPORTO PER ROMPERE
UN ISOLAMENTO STORICO, MA EVITANDO IL RISCHIO DISNEYLAND

Matera cerca un sindaco. E chi vince prende tutto

dal nostro inviato **Claudia Arletti**

MATERA. Nei vicoli scabri a maggio già infiammati di sole, o nella piazza centrale sul ciglio dei Sassi, i bambini delle gite scolastiche con i berretti verdi e blu e i tanto vagheggiati turisti stranieri scoprono di avere in comune un primo, impellente problema: dove fare pipì. Poiché l'unico bagno pubblico chiude alle 13 e riapre alle 14.30, all'ora di pranzo nei bar si formano file pazienti; e caso mai a qualcuno sembri un dettaglio di scarso interesse, bisogna ricordare che Matera nel 2019 sarà Capitale europea della Cultura, per cui non c'è materano che non speri, preghi e tocchi ferro affinché per allora la città sia linda pinta ed efficiente, a cominciare dalle toilette.

Ne avrà di lavoro da fare, il nuovo sindaco. Chi domenica trionferà alle elezioni - possibile anche un vincitore al primo turno - conquista il Comune e la Fondazione per organizzare Matera 2019, quindi porta a casa tutto, 50 milioni di euro di fondi, che raddoppiano considerati i lavori per strade e ferrovie, onori e oneri di un avvenimento storico, anche se esagera chi lo paragona per potenza e scuotimento all'abbandono dei Sassi nel 1952, impresa rivoluzionaria per davvero, che portò ventimila persone via da tuguri malsani, senza aria e senz'acqua e senza fognie, dove i bambini morivano vinti dalla febbre, le mosche sugli occhi, come in una «città colpita dalla peste» (Carlo Levi).

La storia è raccontata dai *Sassi invisibili*, un video multimediale che in un anno, nella palazzina del Fai, hanno visto diecimila persone: le grotte già abitate nel Neolitico, i primi insediamenti, poi le chiese rupestri e le «case» scavate e costruite le une sulle altre, su su fino al 1663 quando la città diventa Regia udienza di Basilicata e, imbalanzata da tanta importanza, l'aristocrazia trasloca

più in alto, sulla Civita, lasciando il contado a marcire di sotto, gli umani e le bestie insieme. Appena De Gasperi mette fine a questa «vergognosità», dei Sassi nessuno sa più che farsene: per decenni restano spelonche vuote che si vorrebbe dimenticare. Fra i primi a parlare di «recupero», mezzo secolo fa, c'è un signore oggi quasi ottantenne, Raffaello De Ruggieri, animatore del leggendario Circolo culturale La Scaletta; è merito anche suo se nell'86 passa la legge del recupero e si cominciano a vedere i Sassi come sono oggi, Patrimonio dell'umanità (1993).

Ex repubblicano, l'avvocato De Ruggieri è di nuovo in pista: gareggia per diventare sindaco, sostenuto da nove liste civiche, un'alleanza osé - classificata come centrodestra - che vede insieme Fratelli d'Italia, Forza Italia, una parte del Pd, i socialisti e uno sponsor attivissimo, Angelo Tosto, proprietario di un'agguerrita emittente tv; a De Ruggieri per l'occasione ha procurato un camion che si trasforma in un palco da comizi, «argomento residuale» taglia corto l'editore quando gliene parliamo, ma sbaglia, perché il palco significa piazza e significa politica, anche se le bandiere sono sparite. C'è chi pronostica per De Ruggieri una vittoria al primo turno; lo attaccano, attenti a non esagerare, solo per l'età e per l'assortita compagine che lo sostiene. Lui cita Brecht e Galileo e sfoggia un italiano d'altri tempi, parla di «rivoluzione meridionale» e di «compito arduo», il quale compito consiste nel trasformare l'evento del 2019 nell'occasione d'oro per evitare che i giovani fuggano via in cerca di lavoro.

Com'è naturale che sia, Matera 2019 è l'ossessione di questa campagna elettorale un po' evanescente, ma è anche il suo limite: come se fosse la profezia dei Maya, tutti ne parlano e tutti la temono, non sapendo bene quello che accadrà, quali saranno gli eventi, su cosa davvero bisognerà puntare. A parte i trasporti,

ovviamente, perché non si può pensare che i turisti, una volta arrivati a Bari, raggiungano i Sassi sui trenini delle Fal, Ferrovie appulo lucane, un'ora e mezzo per fare 60 chilometri. «Ma rimediare non sarebbe poi difficile» dice Vito Signati, direttore dell'azienda speciale della Camera di commercio, «il fatto è che non esistono corse dirette, ci si ferma in ogni paese», e - incredibile ma vero - i convogli non viaggiano nei giorni festivi. Intanto si sognano ferrovie moderne e nuove strade, collegamenti risolutivi, magari un piccolo aeroporto. Meno spesso, nei comizi, si cita il Teatro Duni, l'unico della città, che ha appena chiuso i battenti, bell'esempio di fermento culturale.

Chi si gioca tutto è il sindaco Salvatore Adduce, del Pd. Per lui queste elezioni dovevano essere una passeggiata, il momento in cui dopo la semina finalmente si raccoglie. In un opuscolo intitolato *Cinque anni di governo della città*, ricorda per esempio che tra il 2000 e il 2014, i «suoi» anni, i turisti sono aumentati del 51 per cento e si sono aperte 72 nuove strutture ricettive, tra alberghi e b&b. Il centrosinistra si è ricompattato sul suo nome, sette liste lo sostengono, ma la candidatura di De Ruggieri è una spina nel fianco. Adduce ci sa fare, ostenta buonumore e larghi sorrisi - «signora, carini questi occhiali!» - e il libretto di cui sopra lo mostra in mille foto incorniciate: con l'ambasciatore tedesco e con quello della Corea, insieme a Gianni Morandi e con il Dalai Lama, mentre scopre lapidi e accanto a Morgan Freeman. Oggi ammette che la proliferazione delle liste civiche «ha inquinato il clima, ci è toccato ampliare l'offerta per rispondere»; più di De Ruggieri, sembra che per lui il vero competitor sia Tosto (che sconfisse alle scorse elezioni per un soffio): «Ogni lista di Tosto prende 5-6 voti, ma insieme fanno un sacco di preferenze», ripete; «la tv di Tosto sta facendo un'operazione demolitrice, è un'anomalia democrati-

ca». Ricorda amaramente quelli che a ottobre, dopo la vittoria di Matera 2019, «si facevano i selfie con il sindaco» e ora gli si sono rivoltati contro. A lui invece imputano di essersi impadronito della proclamazione e della festa, di avere dimenticato la città, in breve lo accusano di aver peccato di superbia.

Né lui né De Ruggieri sembrano temere il candidato 5 Stelle Antonio Materdomini, 38 anni, amministratore di immobili. I grillini alle europee hanno preso il 27 per cento, ma con questa selva di liste (24) e di candidati consiglieri (729), la partita è dura. Più chance ha forse Angelo Tortorelli, già democristiano, proprietario di un bar e di tre market e oggi presidente della Camera di Commercio. L'allenza di De Ruggieri? «Un'Arca di Noè, e ricordo che andò a schiantarsi su un monte». Quella di Adduce? «Risponde a logiche e decisioni prese altrove, a Potenza, soprattutto nel Pd». In un suo spot squilla il telefono, sul display compare 0971 e Tortorelli non risponde: è Potenza, possono aspettare.

Da due anni - grazie anche agli ultimi film girati tra i Sassi - gli alberghi sono strapieni e se una volta i ragazzi materani il sabato sera se ne scappavano a Bari, ora è la gioventù barese a correre qui per la movida, segnale al quale prestare attenzione, perché la città corre un rischio vero: quello di trasformarsi in una piccola Disneyland mangiata da un turismo fuori controllo. Ma per ora la notte di Matera è incantata, i Sassi illuminati sembrano un presepe, anche se c'è chi non ci abiterebbe mai, «l'effetto alla lunga può rivelarsi spettrale, come a Venezia».

Spettrale sul serio è la zona industriale La Martella, poco fuori dalla città. Alle 10 di un lunedì, immaginate una spianata sotto il sole, con strade dritte come spade, e ovunque capannoni e stabilimenti, ma nulla in movimento, né auto né passanti. «Da qui una volta uscivano centinaia di container» racconta Tito Di Maggio, arrivato anni fa dalla Brianza, manager della Sofaland, cioè Chateau D'Aux, produttrice di divani. Siamo pur sempre nel distretto del mobile imbottito (sorto dopo le fortune del gruppo Natuzzi), che tra il 2000 e il 2009 ha dato il pane a migliaia di famiglie, finché la Cina e il cambio sfavorevole lo hanno stritolato. Di 575 aziende ne sono rimaste 80, le più solide e quelle che hanno saputo proporre all'estero la qualità italiana, tarando i prodotti a seconda dei mercati. Gli americani prediligono la seduta massimamente soffice, i tedeschi massimamente rigida, chi l'avrebbe detto... Di Maggio è sicuro: nell'imprenditoria qualcosa si muove. Ma la Capitale della cultura al distretto non porterà niente, neanche lustro. Più speranzoso è Angelo Donvito, 49 anni, ingegnere informatico e socio di Digi-mat, che produce software legati all'osservazione della Terra e collabora con il Cnr e l'U-

niversità - siamo pur sempre a due passi dal Centro di geodesia spaziale. Spera che Matera 2019 non significhi solo cultura umanistica, ma anche scientifica. Ha in mente un software che supporti il turista in tutto e per tutto, una specie di Facebook dei visitatori. È tagliente sulla politica: in Basilicata non c'è mafia, né corruzione, ma è il regno dell'appartenza. E se corri da solo sei finito.

Claudia Arletti

Una **scolaresca** a Matera nella zona della Civita. Le vicende della città sono raccontate da un video multimediale del Fai visto in un anno da diecimila persone, **I Sassi invisibili. Viaggio straordinario nella storia di Matera** (coordinatrice scientifica Rosalba Demetrio)



- 1 Il comizio di **Raffaello De Ruggieri**, 79 anni, sul camion-palco
- 2 La **fontana** di piazza Vittorio Veneto: è senz'acqua
- 3 **Salvatore Adduce** incontra i candidati della lista Insieme
- 4 Lo **stabilimento Sofaland** (Chateau D'Aux). Sotto, **Angelo Tortorelli** e il candidato dei 5Stelle, **Antonio Materdomini**



